Anno XXXIII N. 342 — Udine Sabato 10 Dicembre 1910 — Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno. anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

La pedemontana

e la lezionie di una elezione.

Ci scrivono da *Medunò*:

(A. N.) La lezione è stata dura, ma salutare e necessaria, e non tutti i mali vengono perciò per nuocere. E' stata una sconfitta di partito «e non di persone» che ha mostrato, e per fortuna per tempo, «a quali irreparabili danni possa condurre la divisione e la discordia fra i partiti» che pure con un po' di troppa pretesa si chiamano «dell'ordine», nella lotta contro quello, che, per antitesi si dovrebbe chiamare del «disordine», ma che invece passa col titolo intellettuale, «di avanzato!»

Il buon senso, l'amor di Patria, e «quello degli interessi locali», avrebbero dovuto dare una strepitosa vittoria al nome di Gio. Batt. Giordani, il nostro valoroso propugnatore della Pedemontana a scartamento normale e che mai non si smentì in questa sua nobilissima crociata, e che ne fece il perno della sua candidatura al consiglio provinciale, dove avrebbe potuto portare la sua franca, focosa ed efficace parola a prò del più alto e del più vitale interesse della nostra zona: la tanto sospirata Pedemontana....

Ma lotta di parte, meschine ambizioni personali, che dovevano cedere davanti l'interesse comune, hanno divise le forze, ed ha trionfato, a «grande maggioranza», il nome dell'avv. Giovanni Cosattini, questo astuto socialista, che, «come il lupo della favola», si è presentato ai suoi ingenui ammiratori, «mascherato della pelle dell'agnello», mettendo nelle sue facili promesse elettorali (Vedi Lavoratore) tutto quel programma «di interesse strategico» (ferrovie, ponti, strade) «che egli per ragioni e per doveri di partito,» non potrà mai presentare e sostenere, «come necessità militari imprescindibili per la difesa della Patria», e che spogliate di questo carattere e di questo bisogno (che ora si impone per tante evidenti ragioni) «resterebbero per sempre un pio desiderio» di queste disgraziate regioni, «impossibilitate a provvedervi colle forze proprie degli stremati bilanci comunali», e che perciò soltanto possono sperare nell'opera del Governo, che risolvendo una urgente questione militare «sua e perciò di interesse nazionale», verrebbe a provvedere, «più per egoismo suo, che per amore verso di noi», agli interessi civili ed economici delle nostre disgraziate e abbandonate regioni, interessi che, per una fortunata combinazione, «perfettamente coincidono coi bisogni strategici della difesa del confine orientale».

Ma il programma della Pedemontana strategica e quindi il nome di Gio. Batt. Giordani, avrebbe trionfato lo stesso, malgrado la «non «mai abbastanza deplorata guerra personale» malgrado le altre candidature, che hanno condotto ad una fatale dispersione di voti «se il Governo stesso non si fosse fatto il migliore e più efficace alleato del socialista Cosattini.» colla infelice sortita di S. E. Luzzatti, Ministro degli interni e Presidente del Consiglio, che alla Commissione amministrativa e politica udinese, recatasi a Roma a parlare degli interessi ferroviari del Friuli, e «quindi anche della Pedemontana,» rispose che mai «prima d'ora egli aveva sentito parlare di Pedemontana» e che certamente si trattava di una di quelle solite ferrovie, che «sedicenti ragioni strategiche, fanno sorgere ovunque,» dando così in pieno petto un colpo mortale al nostro rappresentante politico ed al solerte e benemerito Comitato pro Pedemontana, e portando per il disgusto e la sfiducia che verso il Governo e verso il Deputato nostro, aveva generato negli animi di molti e molti dei Pedemontani, la «infelice frase del Ministro degli Interni», una fatale reazione, che li spinse, «in momento di giusto, ma inconsiderato sdegno», a dare, come alta protesaa, il loro voto al candidato socialista: «Nessuno si cura di noi, il Governo non sa neanche se esistiamo; finora abbiamo sperato nel partito dell'ordine, ma senza alcun risultato»: proviamo dunque anche questo socialista, dalla parola calda, convincente, insinuante, che «non ha nessun legame con Governo ed Autorità» e che quindi liberamente potrà portare e difendere i nostri interessi».

Ecco l'errore! Che a noi, come a tutto il Friuli, siano necessarie persone libere, senza peli sulla lingua e senza museruole ministeriali, oramai, sotto l'evidenza dei fatti, ne sono tutti convinti, ma ricorrere per questo, «di colpo», ad un socialista, «che non può per natura e per dovere suo di partito, essere che un antimilitarista, e perciò contrario a tutte le spese di indole militare,» è veramente un voler tagliarsi le gambe e peggio.

Così, pur treppo, per opera della discordia fra i partiti dell'ordine (oh ironia!) «per opera di un infelice quarto d'ora di S. L. Luzzatti,» capo del Governo, è per la prima volta entrato a far parte del Consiglio provinciale, un socialista, e se per tempo, non provvederanno coloro, «che veramente amano gli interessi della Patria e quelli del proprio paesi,» entrerà forse fra non molto alla Camera, «compare il Governo,» il primo deputato socialista del Friuli... a patrocinare a Roma, «coi suoi compagni di fede,» la nostra Pedemontana, la difesa militare del confine orientale.... *e l' abolizione dell' esercito.*

***

Ben volentieri diamo posto a questo articolo che chiaramente rispecchia le condizioni elettorali e degli animi di quelle zone «che invece avrebbe tanto bisogno di concordia fra tutti i veri e buoni patriotti, se vogliono raggiungere lo scopo sacrosanto che si erano prefissi: la Pedemontana.

La non riuscita del sig. Giordani al Consiglio provinciale e la sua caduta da Sindaco ha prodotto in tutti i ben pensanti una dolorosa sorpresa, ben conoscendo quanto egli abbia fatto a pro' della Pedemontana e degli interessi non solo del suo Comune, si di tutta la sua regione. Ma pur troppo ciò fu in parte dovuto all'inconsulta guerra mossagli in tale circostanza dal partito clericale locale per le solite beghe personali, aizzato dal Parroco, che si dimostrò al contrario degli altri suoi colleghi ben poco patriota; ed è assodato che molti clericali hanno votato, «in odio a Giordani per il socialista Cosattini.»

Al trionfo del Cosattini, ha poi veramente contribuito «in modo enorme» l'inconcepibile contegno di S. E. Luzzatti verso la Commissione di Udine; l'infelice sulla frase della Pedemontana, ha prodotto non solo nella zona pedemontana, ma in tutto il Friuli, un senso di doloroso stupore e di sdegno, «poichè è l'indice evidente della cura che il Governo non solo si prende degli interessi del Friuli, si anche di quelli ben più importanti per la Nazione, della difesa del confine orientale».

Le parole di Luzzatti furono una vera offesa non solo ai parlamentari della Commissione, ma a tutti i rappresentanti friulani dei due rami del Parlamento. Mettendo in dubbio l'importanza militare della linea l'on. Luzzatti ha fatto un vero affronto alla competenza non solo, «si anche alla buona fede ed alla lealtà», di tutti quegli illustri tecnici militari che sulla necessità della linea per la difesa del confine orientale si erano più volte pronunciati; a quell'alto e competente consesso che è la Commissione d'inchiesta sull'esercito, al Generale Pollio Capo dello Stato Maggiore e al Generale Spingardi Ministro della guerra, i quali pure avevano riconosciuto l'altissimo valore della linea, e più volte si erano dichiarati per la sua costruzione, contemporaneamente all'Ostiglia-Treviso.

S. E. Luzzatti con quella parola ha reso un ben cattivo servizio ai due Deputati pedemontani nei loro collegi; e in quello di Odorico è altamente sintomatico il trionfo di Cosattini, che già fu suo avversario politico, e sul quale vinse «per poche centinaia di voti.

E così come la piena concordia auguravamo fra i partiti della zona Pedemontana, se vogliono raggiungere la vittoria, facciamo pure voti perchè le parole di Luzzatti, «siano un monito ed uno stimolo a tutti i Deputati friulani, perchè una buona volta vogliano mettersi, come già tante volte «La Patria» ha raccomandato in perfetto accordo e costituire «un saldo gruppo parlamentare», che sull'esempio di quello che fanno i Deputati di tutte le altre regioni «i quali dal Governo sanno, colla loro concordia ottenere quanto vogliono» anche esso agisca verso il Ministero, per ottenere ciò che non è soltanto un'egoistica aspirazione di tutta la Provincia nostra, ma un urgente bisogno di difesa militare di tutta la nazione; il loro contegno risoluto troverebbe non solo l'appoggio ed il il plauso di tutti i friulani, si di tutti gli italiani. Che se i Deputati friulani pur troppo non sapranno mostrare questo energico contegno, ed il Governo non provvederà alla giusta aspirazione, il generale malcontento farà, per forza di cose, «moltiplicare le candidature e le vittorie socialiste, non solo nel campo amministrativo, ma benanco in quello politico». Il Governo sarà perciò costretto a pensarci bene, «anche per il suo interesse». e tener presente il trionfo socialista di Spilimbergo, che non è altro se non una eloquente avvisaglia di ciò che nel campo politico potrebbe, per notevole e alta protesta, succedere in parecchi collegi del Friuli, già malcontenti della poca energia dei loro rappresentanti, verso la trascuranza del Governo, per tuttociò che si riferisce non solo alla difesa del Confine orientale, si anche ai comuni interessi della Provincia, che pure dà coi suoi commerci, colle sue industrie e colla operosità dei suoi agricoltori, un così largo contributo alle finanze dello Stato.

Speriamo e facciamo voti che il gruppo dei Deputati friulani subito dopo la approvazione della Ostiglia-Treviso, vorrà risolutamente portare in campo la questione pedemontana, *senza esiziali riguardi di querimonie ministeriali, e che alla reazione dei pedemontani deve corrisponde una vigorosa ed efficace reazione dei loro rappresentanti politici.*

Tricesimo

— Questione d'attualità.

Ho potuto leggere su le colonne d'un giornale cittadino delle questioni un po' acute che da diverso tempo s'agitano tra il popolo laborioso di Tavagaacco ed il R.mo Pievano di Tricesimo circa il «quartese». Non voglio entrare nella questione di diritto perchè questa sembra ormai definita col fatto di già compiuto o quasi del R.mo Mons. Isidoro Buttò Pievano attuale di Tricesimo coll'aver chiesto al R.io Governo il sussidio: cade dunque da sè l'impronta domenicale delle decime, purchè non si voglia far i burattini sì col Governo, sì anche col gonzo popolo.

Sussidio al Pievano di Tricesimo?... Con oltre 400 (quattrocento) Ettolitri di grano che riscuote senza contare gli altri generi? (*teste lo stesso uomo che riscuote*) E' madornale. Povero Mons. Castellani, povero Mons. Noaccol quanto affaticaste con la penna e con la stampa per sostenere la domenicalità dei vostri quartesi; ed ora ogni vostro lavoro è frustrato. Ai tempi di Mons. Castellani, Pievano di Tricesimo mentre era allora Vicario pure di Tricesimo l'attuale Isidoro Buttò ed a Tavagnacco fungeva da Cappellano un suo nipote, s'agitò l'identica questione e chi era allora che soccorreva la causa, proteggendo i rilultanti Tavagnacchesi a pagare il quartese?... Si chieda ai viventi di Tavagnacco, e vi diranno chiaro e tondo ch'era l'attuale Pievano di Tricesimo. Di chi la colpa? Si dice *parce sepultis*, ma starebbe bene che i sepolti di ieri sorgessero di quando in quando a narrare la verità dei dì che furono; ma siccome ciò non avviene ciò sia almeno permesso dall'esame di eventi susseguiti tirar la conclusione: *hodie mihi eras tibi et per quod peccant per il torquentur.*

Tavagnacco è logico: chi serve ha diritto a vivere; ora quali servigi presta a Tavagnacco il R.mo Pievano di Tricesimo? quali diritti ecclesiastici esercita? Nessuno, proprio nessuno. Un paese, adunque, che per provvedere al decoro della sua chiesa deve prima dar le decime a Tricesimo, poscia sbrucare le tasche per mantenere un cappellano è assurdo; sono cose del medio evo, scusabili solo perchè a Tavagnacco in allora, saranno stati 60. (o giù di lì) abitanti, ma oggi son 1200 e con questi lustri di luna codesti sistemi non si possono tollerare nemmeno per convenienza. La Chiesa deve tutelare il bene spirituale, e non anteporrà mai questo al materiale privato; quindi date le nuove esigenze del popolo, le alterate topografie dei paesi, le nuove idee sociali nonchè l'economia locale si dovrebbe tracciare nuovi confini parrocchiali, senza aspettare che il popolo se li tiri da sè. E' vero che in materia di quartesi la S. Penitenzieria ha da anni dato il suo responso, ma è vero che le maggiori questioni, in special modo in questi paraggi, esistono per questo fatto. Noi ci auguriamo che il giovane ed energico nostro Arcivescovo col suo zelo e la sua saggezza si cimenterrà a questa ardua impresa, portando la pace e la giustizia in mezzo ai nostri popoli. Ed ora venga S. E. a Tricesimo, riponga ciò che mons.or Castellani sempre gelosamente conservò, modifichi le spese funerarie, lagno generale; veda quella tabelle tariffa. imponga a quel R.do che carità e civiltà esigono si ricambi il saluto a chi lo porge anche se nemico e che in Chiesa bisogna predicar il vangelo e non frottole, suscitando così odi ed altro.

S. Vito al Tagliamento

— Cose della Societa operaia.

Ci compiaciamo che anche la nostra Società operaia, si sia fatta in questi giorni iniziatrice di una civile e benefica istituzione, qual'è una Biblioteca Popolare.

Se a questa gi operai e cittadini vorranno appligare con vero amore e costanza, essa porterà certamente grandi vantaggi intellettuali e morali al nostro paese col giovare al progresso nell'istruzione e nella civiltà.

Se recentemente fu istituito un Circolo Pro cultura avente gli stessi scopi, l'intendimento comune dei due istituti non creerà un dualismo dannoso, ma essi procederanno anzi per la loro strada giovandosi a vicenda, poichè mentre l'uno darà elementi d'istruzione più adatti ad una classe meno versante nello studio quale è l'operaia; l'altro, promuoverà invece una istruzione di genere più elevato e di maggior coltura.

Vuol dire che se gli operai più studiosi un giorno si sentiranno il bisono di una istruzione più elevata da quella che potrà offrire la Societa Operaia, tanto meglio; anzi farà a tutti piacere e ce lo auguriamo che questo potesse avverarsi; così si avrà modo di approffittare del Circolo Pro Cultura, il quale servirà a perfezionare maggiormente la istruzione procurata con mezzi modesti dalla Società operaia ai loro soci.

E la commissione pro Biblioteca che verrà nominata domenica 11 corr. dia coscientemente garanzia di eseguire con vero amore quello che maggiormente potrà congiovare per veder insorgere nel più breve tempo possibile con basi solide e lusinghiere una sì tanto utile istituzione che gioverà un giorno ad emancipare maggiormente le coscienze dei giovani a raggiungere i benefici tanto necessari per il miglioramento morale, intellettuale ed economico della nostra società.

E facciamo plauso alla presidenza della Società, ed in specie al signor Presidente Fachin Davide per la sua ottima iniziativa, che non mancherà certo di venire confortata dall'appoggio morale ed economico di tutti i cittadini.

Tolmezzo

Elezioni amministrative

La difficoltà di formare una lista = Un grande comizio elettorale.

I capi del partito popolare pare non siano ancora riusciti a fare una lista di canditati a loro omogenea, sia per la mancanza del personale adatto e per la ritrosia degli interpellati a voler entrare nella «combinazione».

Tuttavia una lista prettamente popolare a quanto dicono, verrà formata con introduzione di qualche elemento giovane. I conservatori dal canto loro, sinora non hanno dimostrato alcun interessamento, salvo forse a presentarsi all'ultima ora tanto per far vedere che veramente esistono ancora.

Sembra che i «popolari» per togliere da possibili equivoci gli elettori, indiranno la settimana ventura un grande comizio pubblico, nel quale verrà nettamente disegnato il loro programma d'azione, intento appunto a conciliare i dissidi e le divergenze che la famosa convenzione del 1876 ha sempre tenuto acceso tra capoluogo e frazioni; comizio che potrebbe riescire proficuo se non altro per chiarire la famosa questione della convenzione suddetta e fissare intorno alla medesima una linea di condotta che concilii, se è possibile, l'interesse dell'uno con quello delle altre.

— Luci ed ombre

La ditta Luigi Gressani, fornitrice dell'energia elettrica per l'illuminazione pubblica e privata, scadendo le rate mensili di novembre, mandava, come di consueto, il messo in giro per le riscossioni, il quale oltre alle ricevute di pagamento era anche incaricato di lasciare una circolare che invitava i clienti a presentarsi entro quindici giorni presso essa ditta a rinnovare i contratti di illuminazione: caso diverso si avrebbero ritenuti rinuncistari e come tali privati subito dei fili conduttori.

Che la ditta Luigi Gressani voglia o no dare la luce, padronissima; ma che aspetti ora di obbligare i clienti a rinunciare i contratti sotto pena di vedersi tolta la luce, ora che altre ditte si affacciano a farle concorrenza la ci sembra una intimazione troppo forte e contro la quale si ha per lo meno il diritto di protestare!

— Un treno che arriva senza vetture

(*Fonogramma ore 8*)

Iersera il treno che dovrebbe arrivare (se in orario) alla nostra stazione alle 17.35 arrivò qui col solo vagone postale; il resto delle vetture, per la rottura d'un gancio, rimasero staccate sul binario di Amaro.

Non appena alla nostra stazione la macchina fu ricondotta, indietro fino a rimorchiare le vetture disperse e giunse di nuovo qui con mezz'ora di ritardo; il treno non potè proseguire che alle 7 e probabilmente non avrà fatto in tempo a raggiungere il diretto alla stazione della Carnia.

— Ancora in ferrovia.

Il treno che parte da Tolmezzo alle 5.30 del mattino è sfornito di fanali; a quell'ora è buio, e per di più le sconnesse vetture della veneta, quando piove, lasciano cadere l'acqua sulla testa si viaggiatori. E' una delle tante delizie del viaggiare.

— Piove.

La pioggia continua a cadere ininterrotta; piovve tutta la notte, e stamani l'acqua continua a cadere.

Per avere copie del giornale di qualunque giorno è necessario spedirne l'importo anticipato all'Amministrazione.

LA CAPITALE DELL' ERITREA

Sebbene alcuni trattati scolastici di geografia in uso nelle scuole seguitino ancora ad indicare Massaua come la capitale dei nostri possedimenti eritrei, la maggioranza dei nostri lettori non ignora certamente che dal 1898 la sede del governo coloniale fu trasferita nell'altipiano a quasi 2400 metri sul mare e che l'Asmara è la nuova capitale; già semplice capoluogo di zona è ormai una graziosa cittadina di tipo prevalentemente europeo e destinata ad un sicuro e prospero avvenire.

Per molti di essi crediamo però riusciranno nuove le notizie sullo stato attuale della nostra metropoli coloniale che spigoliamo da uno scritto interessantissimo inserito dall'egregio cav. Michele Checchi, uno dei più anziani e provetti nostri funzionari coloniali, nell'ultimo numero della «Rivista Coloniale Italiana».

In tanta penuria di informazioni in cui siamo lasciati per tutto quanto riguarda quella nostra Colonia, che par sottoposta al regime del silenzio assoluto, queste notizie che hanno il pregio della sincerità e della freschezza, varranno almeno a ricordarci che laggiù sulle pendici estreme dell'altipiano etiopico consacrato all'Italia da tanta somma di denaro, di energie e di sangue generoso l'opera nostra assidua e intelligente si è affermata in modo durevole e rispondente ai principi di civiltà che vi ci hanno condotto.

Al tempo della occupazione italiana di Massaua, Asmara non esisteva quasi affatto. Solo dal 1879 nella località ove poi sorse la città italiana, aveva fissato la propria residenza il famoso Ras Alula, allorchè il Negus Giovanni affidò a questo soldato di ventura, salito alla dignità di Ras il governo del Mareb-Mellase (la regione al di qua del Mare). Il «tucul» che Ras Alula aveva fatto erigere per sua residenza su di un colle dominante il vasto accampamento delle sue truppe esiste tuttora: ma anzichè un posto di osservazione militare è divenuto oggi un Osservatorio Meteorologico!

Il giorno 3 agosto 1889, dopo cioè 4 anni e mezzo dal nostro sbarco a Massaua le truppe italiane comandate dal generale Baldissera occupavano senza alcuna opposizione la residenza dell'antico capo abissino cui la morte di Giovanni aveva tolto ormai ogni prestigio. Nell'ordinamento militare amministrativo che la Colonia ebbe subito dopo il nostro avanzarci sull'altipiano, Asmara divenne capoluogo di una delle tre zone in cui la Colonia fu suddivisa e da allora cominciò a svilupparsi un centro di popolazione nelle adiacenze del forte che il Baldissera, di cui porta il nome, aveva eretto nelle alture di Beh Macà.

Asmara era già l'embrione di una piccola città allorchè dopo i luttuosi avvenimenti del marzo 1896, instaurato il governo civile l'on. Martini opportunamente pensò di trasferirvi da Massaua la sede del Governo coloniale.

Tale atto rispondeva ad un concetto politico che era altresì suggerito da considerazioni di ordine igienico. Mentre infatti appariva opportuno stabilire il centro della amministrazione coloniale in una località fresca e salubre sfuggendo il clima torrido e snervante di Massaua, il traslerimento non avrebbe mancato di produrre altresì un salutare effetto sugli abissini al di qua del Mareb, cui forse l'esito infelice della guerra avrebbe potuto far temere il nostro ritrarci dalla regione occupata. Si è disputato a lungo sulla opportunità minore o maggiore di stabilire la nuova capitale in una località come Asmara troppo elevata, troppo esposta ai venti, e così scarseggiante di acqua.

Ma Checchi è d'avviso che poichè bisognava in ogni modo abbandonare Massaua la scelta di Asmara era giustificata dal tatto della sua posizione centrale rispetto a Massaua ed agli altri principali centri della Colonia, e della presenza delle opere di difesa e delle costruzioni murarie gia erettevi.

Queste a dir vero non erano ancora molte, ma il trasferimento determinò subito un'attività edilizia febbrile che durò ininterrotta sino al 1903. Da quell'anno la nostra città assunse l'aspetto che tuttora conserva, pur progredendo con passi lenti ma sicuri.

La città è attraversata in tutta la sua lunghezza da est ad ovest della strada rotabile proveniente da Ghinda. Essa consta poi di tre zone o quartieri distinti e cioè il quartiere europeo riserbato unicamente agli europei ed assimilati, (si considerano tali gli egiziani striani ecc.) il quartiere misto, che può essere abitato tanto dagli europei quanto dagli indigeni e che comprende oggi una buona parte dei tucul che servono da abitazione alla popolazione indigena fluttuante costituente il così detto «mercato»; il quartiere indigeno riservato ai soli indigeni, posto fuori del piano regolare, nel quale dovrà poi esser trasferito anche il mercato. Fanno parte inoltre della città i due villaggi indigeni di Asmara e di Ghera Banda formati entrambi da edmò: specie di capanne rettangolari con le pareti in pietra a secco addossate alle appendici di un rialzo del terreno e coperte di frasche.

Al censimento del 1905 Asmara contava 8597 ab. dei quali 1556 bianchi e 7041 indigeni. Dei primi la grande maggioranza (1289) erano europei: 944 maschi e 315 femmine. Della popolazione indigena oltre i due terzi erano abissini cofti (4685) e meno di due terzi (2051) musulmani.

Da allora in poi la popolazione è notevolmente cresciuta e il Checchi opina debba superare i 12000 ab. La grande sproporzione fra l'elemento maschile e quello femminile nella popolazione europea spiega il numero grande di unioni miste tra uomini bianchi e donne indigene.

Asmara è un centro commerciale di notevole movimento. Secondo le statistiche del 1907 nel solo mercato indigeno e nel caravanserraglio tale movimento ragguagliò oltre 8 milioni di lire italiane, ma assai più forte giudica il Checchi il movimento totale del quale manchiamo di dati.

Alimentano questo commercio, principalmente il bestiame bovino, le pelli, la cera, le cotonate, il caffè il miele.

Fra le costruzioni di Amara europea primeggiano gli edifici governativi; il palazzo del Governatore, quello degli uffici del Governo, del Comando Militare, dei Tribunali, delle scuole, dell'ospedale, ecc.

Tutte le diverse religioni praticate in Colonia contano in Asmara un proprio edificio per il culto. La missione cattolica vi ha una piccola chiesa situata in posizione centrale bellissima ma ritenuta ormai insufficiente per l'accresciuta popolazione europea.

Vi è inoltre una moschea bellissima, una chiesa cofta di tipo abissimo, una sinagoga, una chiesa greca, una chiesa evangelica tenuta dai missionari svedesi stabilitisi in Eritrea pochi anni prima della nostra occupazione. Per l'istruzione si contano in Asmara scuole elementari miste per europei e per meticci; scuole elementari ed asilo d'infanzia anch'esse miste per bianchi e meticci tenute dalla missione cattolica che dispone di nuovi e bellissimi locali; scuole per soli indigeni tenute dalla missione svedese dai P. Bonomi ed un Asilo Savoia per soli bianchi.

Oltre le costruzioni governative sono sorti in Asmara molti edifici privati, palazzine e villini contornati da giardini nonchè grandi stabilimenti di carattere industriale per la macinazione dei cereali, la panificazione, la fabbricazione della pasta, del ghiaccio, la produzione dell'energia elettrica per l'illuminazione ecc,

Sono sorte in Asmara al pari che nei nostri centri di qualche importanza Società operaie e di mutuo soccorso, compagnie di pubblica assistenza, scuole serali professionali ecc. Di tutte queste lodevoli iniziative spetta il merito — come il Checchi giustamente rileva — ad un benemerito cittadino italiano: il sig. Tullio Turi.

Non mancano neppure i luoghi di ritrovo e di divertimento; circoli campo di «law-tennis», cinematografi, ippodromo, e in via di formazione anche un piccolo parco. Alberghi, trattorie e caffè a buone condizioni, alloggio e ristoro ai viaggiatori ed agli abitanti.

La vita ad Asmara si presenta sotto molti aspetti assai comoda e lieta. Il clima è ottimo: l'elevata altitudine che vi raggiunge i 2347 m. molto superiore a quella che segna in Italia, il limite delle case abitate permanentemente corregge gli effetti della latitudine, onde la temperatura media annua non vi raggiunge il 17.o, superiore di meno di 3.o a quello di Firenze e inferiore a quella di Palermo.

L'acqua scarseggia alquanto; giacchè scarso pei bisogni del consumo si mostra l'acquedotto che fornisce 30 m.c al giorno. Si potrà peraltro provvedere opina il Checchi mediante la costruzione di serbatoi che trattengano le pioggie annuali piuttosto abbondanti.

Il costo della vita è in rapporto a quello delle nostre città italiane assai basso. La carne si paga una lira 1 kg. senza osso un pollo abissino (un po' più piccolo dei nostri) 50 cent. al massimo e le uova 3 cent. l'una. Un agnello non costa più dei un tallero (L. 2.25); poco più del prezzo a cui si rivende la pelle; il caffè abissino giudicato simile al moka costa L. 1.50 al kg. Lo zucchero, il sale raffinato, i sigari e le sigarette delle manifatture governative italiane costano la metà meno che in Italia. Abbondantissima la verdura che pure si vende ad un prezzo assai più basso che da noi. Solo il vino costa un po' più e difficilmente può aversi anche nelle annate di buon raccolto in Italia a meno di 60 lire l'ettolitro.

Per le sue buone condizioni climatiche, per la comodità di ogni genere che offre, Asmara è destinata a divenire quando sarà ultimata la ferrovia che la riallaccerà a Massaua una vera e propria stazione climatica per tutti i porti del Mar Rosso.

Il continuo incremento, sia pur lento ma costante di questo piccolo centro tanto lontano dalla madre patria — opportunamente avverte il Checchi — dimostra, checchè ne dicano gli scettici ed i pessimisti, che verrà un giorno in cui l'Asmara potrà essere annoverata fra le più belle e salubri città dell'Africa Orientale, e provare una volta di più, specialmente a noi persistenti denigratori di ogni nostra iniziativa, che non è ancora spenta la genialità del popolo italiano ».

Gemona.

— **Cronaca del maltempo.**

La continua pioggia di questi giorni non ha mancato di produrre anche a noi dei danni. Il torrente Grideola col trasporto di ghiaie ha alzato di molto il suo letto in modo da straripare ed allagare un buon tratto di campagna lungo il suo percorso; se la pioggia continua fa temere dei danni per il borgo di Godo.

Il Tagliamento non ha mancato esso pure di arrecare dei danni.

Sui lavori intrapresi dal Consorzio Ledra-Tagliamento per la costruzione della nuova presa, trasportò via tutte le cavallette che servivano di riparo ai lavori, molte tavole, travi, carriuole e parte di tubi e di macchine per la iniezione del cemento nella sabbia.

— **A proposito della Scuola e Famiglia.**

Le L. 4.800, votate l'altro giorno dal Consiglio Comunale non vanno a totale beneficio dell'istituenda Scuola e Famiglia come erroneamente pubblicammo, bensì solo L. 1200, delle quali L. 600, per banchi, L. 600 per cucine e relative pignatte, vasellami ecc. Le altre 3200, sono per uso delle Scuole e cioè per nuovi banchi, cattedre ecc. essendo aumentate di tre le classi.

— **Stato civile del mese di Novembre**

Nati vivi maschi 26, femmine 17 totale 43; nati morti maschi 2 femmine 2 tot. 4.

Morti: Copetti Maria Anna di Pietro d'anni 1, Urbani Mario Paolo di Natale di anni 1, Forgiarini G. B. fu Giov. d'anni 80, Del Pizzo Giovanni fu Antonio d'anni 77, Bergamo Florinda fu Francesco d'anni 85, Raffaelli Anna fu Pietro d'anni 98, Cortolezzis Margherita fu Gius. d'anni 24, Vergolini Lucia fu Floreano d'anni 87, Altinier Luigi di Luigi di mesi 3, Jseppi Girolamo G. B. d'anni 83, Marcon Maria fu Bartolo d'anni 76, Biasotti Antonio di Biagio di giorni 20, Elia Tomaso f. Francesco d'anni 77, Canciani Anna fu G. B. d'anni 73, Marini Filomena fu Francesco d'anni 60, totale morti 6 maschi 9 femmine.

Immigrati da altri Comuni del Regno -

Pubblicazioni di matrimoni: Fantoni Giuseppe di Daniele muratore di Gemona con Thaller Ida di Luigi di Pola, Gerolami Francesco di Raffaello di Fanna con Bertussi Maria di Giovanni.

Matrimoni: Casani Pietro fu Girolamo contadino con Venturini Maria di Leonardo contadina, Tuti Giovanni di Paolo falegname con Foglietta Anna di Luigi casalinga.

Latisana

— **Cane idrofobo?**

(W). 9. Oggi nelle prime ore pomeridiane in località Paludo, un cane, proveniente da non si sa dove, assaliva nella via il ragazzo Sbrugnera Umberto di Angelo di anni 11, atterrandolo e mordendolo in due parti nel braccio destro, poi lasciato il ragazzo, morse anche dei cani di quella località dandosi quindi alla fuga, inseguito da certo Gardin, armato di fucile.

Il ragazzo venne curato dal dottor Zilli, che praticò i rimedi del caso, riservandosi ogni giudizio.

Il Prosindaco sollecitamente inviò sul luogo il Vigile ed una guardia ordinando che tutti i cani di detta località fossero rinchiusi ed osservati.

Del cane nessuna traccia.

Pagagna

— **Istituzione del corso elementare superiore.**

Questo consiglio comunale in seguito ad istanza di N. 115 padri di famiglia deliberò l'istituzione del corso elementare superiore; deliberato che ebbe l'approvazione ed il plauso dell'intera popolazione.

Ad insegnante fu seduta stante, nominato l'egregio nostro direttore didattico signor Armando Biasioli, il quale da vari giorni assunse tale ufficio.

Oltre l'aspettativa, quantunque l'ammissione degli alunni venisse vincolata al contributo annuo di lire dieci per ciascun alunno, se ne inscrissero circa una quarantina, che regolarmente frequentano le lezioni. I genitori volonterosi versarono anticipatamente l'imposto tributo. Ciò dimostra che la nostra popolazione è conscia degli inestimabili vantaggi che l'istruzione e la sana educazione ad essa potranno apportare.

Sacile.

— **Siamo allagati.**

Parecchie vie della città sono allagate.

La piena del Livenza altissima ha raggiunto le proporzioni del 1882.

Il servizio di vigilanza lungo gli argini, specialmente nei punti pericolosi è intenso e vi prendono parte anche le guardie municipali e i carabinieri.

Il Meschio ha invaso le strade nella frazione di Schiavoi che è completamente isolata.

Nessuna disgrazia di persone.

Rivignano

La seduta per la Tramvia

(*Dott Alfa*) L'importanza dell'argomento vinse l'avversità del tempo... perchè con edificante soddisfazione di tutti, sotto una pioggia a catinelle sono intervenuti alla seduta diciotto su venti consiglieri del Comune. Il Sindaco co. Girolamo di Codroipo, per grave indisposizione della sua signora scusa la sua assenza con una nobile lettera, nella quale invita tutti i consiglieri a essere concordi nel votare l'ordine del giorno sul progetto ferroviario, che assume anche per il nostro comune una così grande importanza. Il Consiglio unanime delibera di esprimere al Sindaco i più sinceri auguri per la guarigione della nobile signora; e passa alla discussione.

Il Geometra Domenico Anzil, incaricato speciale del Comune, fa una breve, riassuntiva storia degli studi fatti e delle pratiche intercorse fra il Comitato e chi ha in animo di assumere la costruzione e l'esercizio della nuova linea e dimostra che essendo questa una tramvia a scartamento normale con armamento pesante, potrà considerarsi come una vera ferrovia che, allacciando linee già esistenti ed altre in costruzione, sarà di grande importanza per tutti i comuni che attraversa e che si estendono dalle alpi al mare. Rende infine il dovuto omaggio all'opera indefessa ed efficace spiegata dall'on.le Riccardo Luzzatto a vantaggio di detta tramvia.

Il f. f. di Sindaco, signor Romano D'Agostini, fa una applaudita premessa, nella quale ricorda le pratiche inutilmente svoltesi con Mortegliano, quattro anni fa, per unire Latisana con Udine (pratiche partite proprio da qui, e i cui studi furono frutto della intelligente operosità di un figlio di Rivignano, l'ing. Pertoldea) e che fallirono non per colpa di Rivignano.

Riafferma i concetti svolti dal geometra D. Anzil; ricorda il voto unanime di S. Daniele; e invita il Consiglio a confidare nell'opera del Comitato, che ha la fortuna di essere appoggiato da persone che sono un vero vanto del Friuli, e a votare con entusiasmo e all'unanimità l'ordine del giorno e il regolamento presentati dal Comitato stesso.

A lui risponde il geometra Anzil, ringraziandolo per le lusinghiere espressioni e per le affermazioni di fiducia rivolte al Comitato, e offrendo inoltre molte altre delucidazioni, specialmente richieste dall'assessare co. Settimio Ottelio; dopo di che il Consiglio passa alla votazione per appello nominale, il risultato della quale non poteva essere più soddisfacente: **S. Daniele e Rivignano si strinsero la mano.** « **L'unanimità** » fu salutata da fragorosi applausi del numeroso pubblico.

Infine, a unanimità pure venne accolta la proposta di mandare un caldo ringraziamento e un voto di plauso all'on. Luzzatto e agli on.li Hierschel e Rota, suoi coadiutori in quest'opera tanto benemerita.

Codroipo

— **La piena del Tagliamento**

10. — Le acque del Tagliamento che tendevano a decrescere, dal pomeriggio di ieri, sono di nuovo in aumento. Il servizio di guardia al ponte della Delizia, che era stato sospeso, venne di nuovo riattivato ed anche l'ufficio telegrafico di Codroipo e quello di Varmo ebbero l'ordine dal Genio Civile di riprendere il servizio permanente.

Fino alle ore 2 di stamane, l'idrometro a Madrisio di Varmo segnava metri 2.70; al Ponte della Delizia 2.80.

Ore 6. Le acque hanno raggiunto i metri 3, ed aumentano ancora. Venne di nuovo chiuso il passaggio dei veicoli e pedoni sul ponte di legno.

Villa Santina.

Cattivo scherzo o tentato omicidio?

La bella e formosa giovane Anna Donada, d'anni 22, di famiglia benestante, si trovava accanto al focolare, quando dalla finestra aperta fu sparato nell'interno della cucina un colpo di rivoltella.

Il proiettile sfiorò i capelli della ragazza, lasciandola illesa e andò a conficcarsi nella parete.

Sul luogo furono le autorità di Tolmezzo, (giudice istruttore con cancelliere, delegato di pubblica sicurezza e brigadiere dei carabinieri).

Per quante indagini abbiano fatte, non è stato possibile rintracciare la persona che esplose l'arma e di sapere, quindi, se trattisi di delittuoso tentativo o di uno scherzo di cattivo genere.

Le ricerche si spinsero fino ad Avaglio, ma senza frutto anche là.

Contro la "Diaspis".

Lessi ne' « la Patria » un'articolo riguardante il mezzo di lotta da usarsi contro la Diaspis Pentagona del gelso, che ormai ha preso così vaste proporzioni da allarmare veramente tutti gli agricoltori friulani.

Però non bastano le energiche disinfezioni fatte a base di Olio pesante di Catrame e neppure le spazzolature e l'uso del piroforo entro i piccoli interstizii della corteccia; ma ben più alto compito aspetta a questo mezzo di lotta che oggi si è reso *inevitabile*. E il compito deve essere del Governo e di tutti gli Enti Agrari che sopraintendono e si occupano del benessere economico-agrario della popolazione rurale tutta.

Come ripeto, non sono sufficienti le disinfezioni occorre che il Governo stesso studii e metta in vigore una legge, nella quale imponga a tutti i piccoli e grandi proprietari che tengono nelle loro possessioni dei gelsi il mezzo di lotta già menzionato, previa multa e confisca dei gelsi.

In tale modo la cura si renderà benefica, poichè è assolutamente cosa assurda pretendere che un contadino si assogetti all'eseguimento della cura sopra riferita, quando l'altro confinante del podere vicino non vuol saperne affatto o per indolenza o perchè crede di spendere denaro inutilmente.

Perchè si dove lasciar perire questa preziosa pianta che frutta al contadino il maggior cespite di guadagno in un periodo di tempo così breve qual'è quello dell'allevamento del baco da seta?

Perchè le Istituzioni agrarie tutte non sentono il dovere di porre un riparo a questo flagello invocando la protezione del Governo?

A che servono le conferenze fatte nei paesi, gli articoli scritti nei periodici in pro della gelsicoltura quando i contadini non comprendono o non concepiscono quale importanza possa avere questo mezzo di lotta ormai provato?

No; è uopo che il Governo stesso intervenga e presto, in detta questione altrimenti vedremo in un volgere di tempo brevissimo la nostra gelsicoltura andar sempre di male in peggio sino a tanto che si dovrà abbandonare questo allevamento, che forma un contigente di ricchezza molto elevato per la nostra penisola così ricca e feconda in tutte le altre industrie.

Udine, 9 Dicembre 1910.

Agr.mo Marco Vio.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Pres. Antiga. P.M. De Carli

Un ladro

Giovanni Ariavig fu Giuseppe di Tarcetta è imputato di furti qualificati continuati a danno di Giovanni Mulig e di Giuseppe Qualla pure da Tarcetta, cui rubò una certa quantità di carne suina. Il Tribunale lo condanna in contumacia a otto mesi di reclusione ed alle spese processuali.

Per contrabbando

di pochi grammi di tabacco tale Luigia Paluzzaro, di Albana (Cividale) è condannata, pure in contumacia, alla multa di L. 14.68 ed alle spese processuali.

Un'assoluzione

Certo Giovanni Gismano di Villa Santina, contumace come i precedenti, era imputato di una piccola truffa in danno di Roberto Micheluttì da Udine. Fu dichiarato assolto.

Cancelliere Venghi

Nel mondo degli affari

CONCORDATO PREVENTIVO.

Un decreto in data 8 dicembre 1910 autorizza Domenico Missio fu Gio. Batta negoziante in tessuti di Tarcento a proporre un concordato preventivo ai suoi creditori sulla base del 60 per cento, pagabili in due rate da tre a sei mesi dell'omologa. Garante il sig. Francesco Andreoli.

L'adunanza dei creditori è fissata per il 29 dicembre corr. alle ore 10. Giudice delegato dott. Cavarzerani; Commissario giudiziale avv. Zanuttini. Passivo dichiarato circa ottantamila lire; attivo, cinquantamila circa.

NUOVA SOCIETÀ.

Fra i signori Giovanni Ebner di Michele ed Iginio De Nardo fu Francesco fu istituita una società in nome collettivo con sede in Udine, per la durata di anni dieci, per commissioni e rappresentanze. Capitale l. 1050.

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE

La serata in onore della Mariani

Il bel lavoro del Battaille « La donna nuda » piacque assai. La seratante fu festeggiatissima. Nella gentile, dolorosa parte di Lolette, ella seppe imprimere tanta naturalezza, tanta vivacità, tanto dolore, in una parola tanta vita da avvincere e commuovere. Molto bene anche gli altri artisti: il Sabbatini, la Bordazzi, il Calabresi, tutti.

* * *

Stassera, penultima recita della bravissima compagnia, sarà data « Battaglia di dame », commedia in tre atti di Scribe e Legauvé. Chiuderà lo spettacolo il proverbio in un atto di Franzini « Chi semina e chi raccoglie ».

Domani, serata in onore del Calabresi.

— **La Compagnia di Marionette.** Nel salone del Patronato in via Ronchi domani si darà il brillantissimo trattenimento: *Il sogno di Facanapa* pecoraio ambizioso, amico tradito, giocatore fortunato e morto risuscitato.

Il trattenimento comincierà alle 5 pom. e durerà un'ora e mezza.

Chi desidera *avere copie del giornale, accompagni la domanda con l'importo relativo, altrimenti saremmo costretti a non effettuare la spedizione. L'importo è di 5 centesimi per copia se richieste da un paese del Regno: e 10 centesimi se per l'Estero.*

Le ordinazioni *devono essere fatte* all'Amministrazione del Giornale *onde evitare ritardi.*

Cronaca Cittadina

Cose del Comune

Nuovi importanti oggetti pel Consiglio comunale = Una piccola stazione ferroviaria a Gervasutta = Di nuovo la legge sul riposo festivo.

La Giunta Municipale, nella seduta di ieri:

1.o Ha deliberato di aggiungere d'urgenza all'ordine del giorno per la seduta consigliare indetta per lunedì p. v. i seguenti argomenti:

In seduta pubblica

20. bis Ampliamento del Cimitero di Cussignacco. Autorizzazione della spesa per l'acquisto del terreno necessario e per l'esecuzione di tutte le opere occorrenti.

20. ter. Allacciamento della tramvia Udine- S. Daniele con raccordo di Gervasutta.

Domanda della Società Veneta per autorizzazione alla posa del nuovo binario dalla località Forno Martin alle Ferriere per sotto il cavalcavia di Cussignacco sino ai binari del raccordo citato.

2 Ha disposto la pubblicazione del ricorso presentato dall'Unione Agenti di Commercio contro l'applicazione attuale dell'art. 7 della legge sul riposo festivo.

3. Ha autorizzato la spesa per la sistemazione del piano stradale e degli scoli di acqua in vicolo degli Orti.

4. Ha deliberato di concorrere nella spesa per la sistemazione della strada vicinale detta Cividina.

— **La stazione di Gervasutta**, che potrebbe forse non avere, per i più, altra apparenza che di una semplice comodità, prelude alla « Stazione di Gervasutta », dove verrà la costruenda linea per Mortegliano. Per intanto, l'allacciamento servirà a liberare un po' la stazione di Udine.

— **Un nuovo socio perpetuo della "Dante Alighieri"**.

L'on. cav. avv. L. C. Schiavi, per onorare la memoria del compianto suo suocero cav. dott. Girolamo Bianchi, versò la quota di L. 150, iscrivendo il nome di lui nel Libro d'oro dei Soci perpetui della «Dante Alighieri».

— **Pro collegio Uccellis.**

La Sezione Udinese fra gl'insegnanti medi, si è occupata nella sua ultima seduta, dell'andamento del Collegio Uccellis, il quale non ha ancora ricevuto un assetto regolare e definitivo. Non sapendo a chi farne risalire la responsabilità, ha però votato il seguente *ordine del giorno*, affinchè chi ne ha l'obbligo provveda con sollecitudine:

« La Sezione ecc., informata che la figura giuridica del Collegio Uccellis, considerato ora come istituto privato e ora come istituto governativo, e che la condizione stessa degl'insegnanti non sono ancora chiarite; che detti insegnanti non hanno ricevuto a tutt'oggi e non riceveranno forse per chi sa quanto tempo ancora il loro stipendio, benchè non ci siano più, come nel passato anno, le ragioni di ritardo derivanti dal nuovo ordinamento dell'Istituto, deplora vivamente un tale stato di cose e invoca un sollecito definitivo provvedimento ».

Per la Sezione

E. Rivoire pres.

— **Per il consiglio comunale.**

Ci furono ieri comunicate le relazioni per il consiglio comunale che avevamo chiesto giorni or sono, ma che non erano (ci fu detto) ancora pronte. Senonchè, prima di noi, le potè avere, per caso, il *Paese*, ch'è giornale amico della Giunta e suo difensore costante; e naturalmente, le stampò, onde noi verremmo ad arrivare buoni ultimi nel dire che cosa la Giunta abbia fatto o proponga di fare. Preferiamo non dirne niente. Col tempo, chissà? potremo diventare anche noi gli amici della Giunta, e questa userà a noi quel trattamento di eguaglianza fra gli... amici ch'è... o dovrebbe essere un dovere degli amministratori pubblici.

— **Al Ricreatorio Festivo Udinese.**

Domenica 11 corrente alle ore 20 precise si ripeterà il grandioso dramma in 5 atti: « Seiano » del Lemoyne, epoca Impero romano.

La banda del Ricreatorio, diretta dal sig. maestro Basciù, svolgerà il seguente programma:

1. Frosoli — Marcia Militare
2. Basciù — Polka Caratteristica
3. Lehar — Fantasia (a richiesta) Vedova Allegra
4. Basciù — Babilonia Musicale
5. » — Marcia Ricreatorio Festivo Udinese

Programma musicale da eseguirsi domenica 11 dicembre sotto la loggia S. Giovanni in piazza Vittorio Emanuele dalle ore 11 alle 12.30,

1 Scappini	Marcia militare	
2 Mercadante	Omaggio a Bellini Sinfonia	
3 Straus	Poesia delle alpi	Valzer
4 Verdi	Don Carlo Gran Finale	3 o
5 Bayer	Die Puppenfee	Fantasia
6 Valentin	Trocadero Cascade	Polka

— **Vecchia disgraziata**

Iersera la vecchia Beltramina Favetti di anni 60 da S. M. La Longa scendendo le scale precipitò fratturandosi il radio destro.

Guarirà in una quarantina di giorni.

— **Morsicato dal cavallo**

Il contadino Luigi Rossi d'anni 51 da Malano fu medicato all'ospedale per ferita lacera alla fronte e al labbro superiore, prodotta da morso di cavallo.

Ancora della guardia austriaca e dei contrabbandieri italiani.

Dobbiamo rettificare un altro dato di fatto circa quanto ieri narrammo. La guardia di finanza non fu punto bastonata, ma solo minacciata di morte. Essa si trovava in perlustrazione nei pressi di Dolegna: scorse i tre amici con un carico di sacchi. Insospettitasi fossero contrabbandieri li fermò, e insistentemente chiese loro i sacchi. I giovinotti gliene gettarono alcuni ai piedi minacciando:

— « Se è capace di toccarli, la uccidiamo » (*Questo racconta la guardia*).

Indi estirpati alcuni pali a sostegno di vite, si avanzarono in atto di minaccia.

Noi non abbiamo paura delle guardie austriache, tanto meno quando ce n'è una sola!...

L'agente sguainò la sciabola e si pose in guardia. In un momento opportuno però, rimise nel fodero l'arma, raccolse i sacchi e (aveva la bicicletta) inforcata d'un subito la macchina, si diede a precipitosa corsa verso il corpo di guardia. I tre amici l'inseguirono un tratto sempre minacciandola di morte; poi si dileguarono nei campi. Giunto il finanziere presso i suoi, narrò l'accaduto; esaminati sommariamente i sacchi li riconobbero arnesi di contrabbando. Tosto si posero alla ricerca dei giovanotti.

Entrati da certo Bedigio, negoziante, gli intimarono di declinare il nome dei tre che dovevano essere entrati da lui. Il Bedigoi disse di non conoscere alcuno dei ricercati; aprì una porta e introdusse gli agenti in una stanza dove sopra un mucchio di sacchi stavano seduti nove o dieci uomini; tutti contrabbandieri all'apparenza. Di tra essi, la guardia minacciata, credette riconoscere uno dei tre; gli altri non li riconobbe. L'indiziato negò dapprima, ma finì per confessare e si disse tale Antonio Saccarin da Ronchi di Cividale.

Fu tratto in arresto. Nel tragitto alla volta di Cormons riuscì a scappare e ripassare il confine. Da ulteriori indagini della finanza il supposto Saccarin sarebbe invece, (come dicemmo ieri), certo Midulin Luigi d'anni 25 da Premariacco; gli altri suoi compagni, sempre dalle ricerche della finanza, dovrebbero essere i detti Picotti e Boscutti.

Contro di essi or pende l'istruttoria per contrabbando e violenze a mano armata contro un agente nell'esercizio delle sue funzioni.

— **Una « lezione » alla Società ginnastica**

L'altra sera, non sapevo come vincere la «muffa» del tempo; il vociare giulivo di ragazzi che usciva dalla Palestra ginnastica m'invogliò ad entrarvi. Una cinquantina di ragazzetti divisi in isquadre vi si esercitavano, questa marciando o compiendo piccole evoluzioni, quest'altra salendo sulle verticali, quest'altra ancora compiendo esercizi alle parallele, quest'altra infine schermendo. Tutti obbedivano al comando del loro « capo », assegnato a ciascuna per il buon ordine e per la regolarità dei comandi; e ai capi dei capi, ovverosia l'istruttore generale, il signor Luigi Dal Dan figlio del noto maestro Antonio Dal Dan. Il figlio sta verificando l'augurio più gradito ai padri: sieno i figli vostri migliori ancora di voi, poichè si mostra coi fatti valentissimo nell'insegnare e nel comandare.

Gli esercizi alle parallele, per esempio, comandati da lui, furono eseguiti mirabilmente, sebbene non fossero dei facili. Una quindicina degli allievi più grandicelli si succedevano, eseguendo con precisione, al comando del giovane maestro, i movimenti più adatti allo sviluppo della musculatura, poichè si tratta di « educazione ginnastica » e non già di acrobatismo.

La squadra dei « minuscoli », poi!... Come obbediva con serietà e prontezza militare, gli occhi fissi nel maestro per non perdere un menomo gesto dei suoi comandi!... Si capisce che a questi non si domandavano grandi cose: giuochi ginnici di corsa e di astuzia... Era un'allegria il vederli!

Ogni sera la cinquantina degli alunni lavora e... si diverte, perchè, per i ragazzi, la ginnastica è un divertimento mentre serve moltissimo anche all'educazione insegnando ad avere confidenza in sè e nelle proprie forze, nella propria agilità. La scuola dovrebbe essere ancor più frequentata: e si dovrebbe poter preparare una bella squadra per i concorsi ginnici del prossimo anno a Torino in occasione delle feste per il cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia.

Lo auguriamo.

Onorare Beneficando.

La Benemerita famiglia Serravallo di Trieste (Barcola) per onorare la memoria del compianto Cav. Dott. Girolamo Bianchi ha versato alla Croce Rossa L. 20. La Presidenza ringrazia.

— **Per i nostri vecchi.**

La famiglia Radina in morte della Sig. Radina Amalia elargì alla P.a Casa di Ricovero L. 30 (trenta) la Prepositura ringrazia.

I mercati di ieri

Pere da L. 27 a 30.—
Pomi da L. 20 a 60.—
Castagne da L. 9.50 a 16.50

Paolini si dimette.

Riceviamo:

Egregio Signor Direttore della Patria del Friuli Città.

Il « Lavoratore Friulano » uscito oggi pubblica due colonne per sostenere le candidature a consiglieri provinciali dei liberali-democratici, Brunetti Nicolò nel Canal del Ferro e Attilio Pecile nel mandamento di S. Daniele.

Sarà bene ricordare che lunedì scorso un centinaio quasi di socialisti di Udine, si radunarono onde festeggiare le vittorie socialiste riportate con tattica intransigente nel distretto di Spilimbergo e Ampezzo e per la bella votazione veramente grande del compagno Giovanni Bellina, nel distretto di Gemona.

Il « Lavoratore » la settimana scorsa è stato scritto in forma schiettamente socialista, il numero d'oggi invece « bloccardo ».

Comprendo benissimo che la Direzione del giornale ha il dovere di pubblicare tutte le corrispondenze della provincia, ma come si è in dovere ed in diritto di correggere quelle corrispondenze che potessero costare il codice penale, così io penso che si potrebbe anche cercare d'essere almeno un poco coerenti, prima di appoggiare candidature che nulla hanno a fare con noi socialisti.

Se non fosse altro per il deliberato del congresso di Tolmezzo.

Sarebbe stato mio dovere promuovere la questione in sede opportuna, ma ormai sono troppo pratico per sapere come vanno a finire le cose a lungo, e poi....

Però queste semplici ma giuste mie critiche sorgono spontanee dal cuore da una coscienza la quale lunedì scorso à partecipato alla festa socialista come venti anni orsono con quel medesimo entusiasmo giovanile; ma che oggi si ribella ed in segno di protesta per la poca coerenza del « Lavoratore » rassegna le sue dimissioni da membro della Federazione Socialista Friulana.

Udine, 10 dicembre 1910.

Paolini Domenico.

— **Nessuna luce.**

Nessuna luce ancora s'è fatta intorno ai furti perpetrati i giorni scorsi: la questura sta ancora istruendo; pare che gli arrestati sieno parecchi; due di essi stanno in guardina, nella caserma della questura. Costoro stamani subirono interrogatori e confronti; altri individui su cui gravano sospetti stanno a disposizione nelle carceri. La questura è impenetrabile riguardo a queste sue operazioni.

* * *

Gl'indiziati sembra sieno cinque, e si attende venga operato un altro arresto in giornata. I due posti a confronto insistono sull'alibi; uno sarebbe stato a Dogna l'altro a Mortegliano. Però nel furto di via Pracchiuso fu trovata una chiave la quale apre benissimo una cassetta in casa di uno di essi, tale Colavitti.

In giornata gl'indiziati verranno deferiti all'autorità giudiziaria.

— **Manovrando.**

Durante la notte una macchina della nostra stazione, manovrando, diede di cozzo in una colonna di carri e si capovolse.

I danni non sono gravi.

— **Arresti per misure**

Furono arrestati per misure di p. s. tali Giuseppe Brugnolo d'anni 25 de S. Michele al Tagliamento; tali Vittorio Lisiak suddito austriaco e Anna Hilia.

— **Beneficenza**

Elargizioni fatte all'Ambulatorio Tullio in morte del Dott. Girolamo Bianchi, Maria della Mea Piussi L. 5 Chiaruttini prof. Ettore 5

Offerte alla Dante Alighieri in morte di cav. dott. Girolamo Bianchi: Spezzotti rag. Luigi 1; di Amalia Radina: Vittorio Beltrame 1; di G. B. Chiarsi: Vittorio Beltrame 1.

I danni del maltempo.

Il maltempo è generale. In Lombardia, Galarate fu allagata: in alcune strade l'acqua è alta un metro; l'Olona scorre minacciosa. Il Po è in piena; e fu stabilito un servizio di guardia lungo gli argini. Una vittima.

Frane e straripamenti si hanno anche tra Varese e Luino.

Dalla Liguria, si ha notizia di frane in vari punti: a Rivarolo Ligure, due arcate di un ponte furono abbattute da una frana; altra è caduta lungo la strada provinciale a Quarto dei Mille; altre ancora in vari luoghi sulla linea Genova-Ventimiglia, sulla strada nazionale Oneglia-Piemonte, sulla strada provinciale che mena a Badaluccio....

Altre frane minacciano, sì che le comunicazioni sono interrotte in molti luoghi.

Da tutto il Veneto si annunciano forti acquazzoni, fiumi e torrenti, in piena: Monticano, Crevada, Livenza, Piave, Guà... e via via, tutti sono in piena.

—

Dalla Spagna e dalla Francia, si hanno notizie di violenti bufere cicloniche. Più terribile fu quello scatenatosi sulla Spagna occidentale.

Nella provincia di Bilbao si segnalano numerosi morti e feriti. Il porto della Corugna dovette essere chiuso. Una draga si capovolse e un uomo annegò. Nei porti della costa spagnuola i vapori furono obbligati a raddoppiare gli ormeggi.

Parlamento Nazionale.

Il Ministero a disagio?

SENATO. — Interessante lo svolgimento della interpellanza del senatore Rossi circa l'applicazione della legge per tassare i titoli esteri: legge per la quale non si hanno disposizioni tassative chiare, e che portò la grave conseguenza di far esulare i titoli esteri che una volta si accettavano con vantaggio sulle nostre piazze. Il ministro delle finanze on. Facta promise che il Governo studierà, disposto a presentare quei miglioramenti che la legge meritasse.

Si comunicarono poi i risultati delle votazioni a scrutinio segreto di alcuni progetti di legge; e si apprese così che il Senato ne ha respinti due, per concessione di tombole telegrafiche a beneficio di ospedali.

Questo voto è sintomatico, perchè conferma che in Senato sono cresciute le voglie di far opposizione al Ministero.

* * *

L'ufficio centrale del Senato, riunitosi ieri per l'esame del progetto Credaro per l'istruzione primaria ha nominato presidente il senatore Torrigiani, segretario Guido Mazzoni.

CAMERA. — Nella seduta antimeridiana si discusse il disegno di legge sulle Casse provinciali di credito agrario.

Nella pomeridiana, si discusse il bilancio della pubblica istruzione.

In ultimo di seduta, la Camera accolse la proposta dell'on. Morelli-Gualtierotti di rimandare ad altra epoca la nomina di due rappresentanti nel Consiglio Superiore dell'istruzione Il Ministro che aveva ciò chiesto, si rimise alla volontà della Camera, pur sostenendo la convenienza di procedere subito a tale nomina.

* * *

Anche questo, è un sintomo di opposizione. Al quale si unisce l'altro: che la Giunta del bilancio respinse, nonostante la difesa del guardasigilli, l'istituzione di una Commissione di magistrati per amministrare i fondi assegnati alla manutenzione del palazzo di giustizia. Pare che oggi si avrà un più chiaro indirizzo degli umori parlamentari, nella elezione di due membri per la Giunta del bilancio. Candidati ministeriali sono Rava e Rampoldi; di opposizione, Rubini e Schanzer.

Il processo per alto tradimento

alla Corte d'Assise di Graz.

Graz, 9. Prima di riprendere il dibattimento, il presidente dice che nel libro dei reclami del carcere il dott. Tamaro ha mosso un lagno perchè si è fatto il processo tanto tardi. Spiego le cause del ritardo; e poichè il dott. Tamaro ribatte, sostenendo che il suo lagno è pienamente giustificato:

Pres. Non permetto che si inizi una discussione su questo argomento.

L'avv. Uranitsch, rivolto al dott Tamaro dice: Tutto questo non c'entra.

Pres. Non permetto che mi sia fatta un'osservazione di tal genere. Qui c'entra tutto, ciò che conviene a me e non ad altri.

Avv. Uranitsch. Chiedo che questa dichiarazione del presidente sia messa a verbale.

Pres. Si, e ne assumo anche tutta la responsabilità. Poi continua rilevando di aver letto in un giornale («Grazer Tagblatt») che alla fine dell'udienza di ieri o durante una pausa, le signore che furono ammesse come fiduciarie, portarono dolci agli accusati, e che ciò sarebbe stato accolto da scoppi d'ilarità sul banco degli accusati e fra i presenti. Quest'aula è troppo severa e non posso fare a meno di protestare per simili cose.

L'accusato Prister si alza e dice: Permetta signor presidente, che dia una spiegazione Effettivamente ieri ci furono dati dei dolci. ma ciò avvenne ad udienza finita e non nella forma narrata da quel giornale. La madre di uno degli accusati diede ad uno di noi dei cioccolattini senza che seguisse la minima ilarità. Devo dire questo, perchè la forma usata da quel giornale lede anche la nostra dignità.

Si passa quindi alla lettura delle pezze processuali Fra altro, si legge la lettera scritta dal Renzo Prister al giudice istruttore, una lettera di sei parole. Il Presidente domanda al Prister perchè abbia scritto quella lettera.

Prister. Abbiamo dovuto due volte ricorrere allo sciopero della fame per attirare su di noi l'attenzione dell'autorità giudiziaria. Queste cose succedono a Trieste!

Un granchio in una fedina.

Mascherato a Monfalcone,

mentre era prigioniero a Trieste!

Si leggono poi le fedine penali degli accusati. Nella fedina del Menotti Cesca si legge che nello scorso carnovale egli si travestì a Monfalcone da «Garibaldianer» per fare una mascherata (ilarità).

Pres. Proibisco che qui si esca in ilarità. Siamo in Corte d'Assise e non in teatro! — Poi, rivolto al Cesca: — Ella fu quella volta condannato ad una settimana d'arresto.

Cesca. No; non fui mai condannato.

Pres. Ma qui risulta che Ella fu condannato, precisamente perchè si travestì da garibaldino.

— Ma è uno sbaglio: io non sono mai stato a Monfalcone, non mi sono mai vestito da garibaldino e non sono stato mai condannato!

Pres., forte. Ma qui risulta che è stato condannato!

Cesca più forte. E' uno sbaglio. Mi dica almeno che data porta la sentenza.

Pres. E' la data dell'8 agosto 1910

Cesca: Ebbene, allora io era in carcere già da parecchi mesi (clamorosissima ilarità). Io sono stato arrestato il 20 maggio, e da allora non sono più uscito dal carcere. Come potevano dunque condannarmi a una settimana d'arresto per una cosa che non ho fatto?

L'ilarità è così clamorosa, che il presidente deve fare una severa ammonizione. Intanto si cerca confussamente l'atto relativo. Passano parecchi minuti senza che se ne venga a capo. Infine l'atto non si trova. Il presidente annunzia che lo si cercherà durante l'intervallo.

Avv. Uranitsch: E queste sono le informazioni della polizia di Trieste!! (rumori).

Pres. Che sia uno sbaglio?

Una voce tra i fiduciari: No, malafede, malafede!

Finalmente l'atto relativo alla sentenza del Cesca è trovato. Si tratta di una sentenza dei Tribunale circolare di Gorizia in data 8 agosto 1910 a carico del Cesca.

Avv. Uranitsch: Prego sieno lette le generali di questo Menotti Cesca.

Pres. legge: Menotti Cesca, figlio di Emilio e di Eugenio Cesca....

Avv. Uranitsch (all'acc. Cesca): Come si chiamano i suoi genitori?

Acc. Luigi e Luigia (ilarità clamorosa).

Pres. (continuando la lettura della sentenza)... Nato a Fiume...

Acc. Cesca. Ma io sono nato a Trieste.

Pres. (continuando) ....Il 4 febbraio 1889..

Acc. Cesca: Io sono nato il 30 giugno 1894. (Nuova ilarità clamorosa).

Quando questa cessa, il presidente chiede al Cesca:

— Conosce lei un altro Cesca che abbia il suo nome?

— Non ho nessun parente nè conoscente che porti il mio nome....

Pres. Naturalmente, in base a questa sentenza, l'atto non può essere posto a carico dell'accusato; si tratta evidentemente di un errore.

Dal banco dei fiduciari: Di malafede, di malafede!

L'incidente è quindi chiuso con rumori e commenti.

Un incidente sui quesiti.

Graz 9. — Nell'udienza pomeridiana i periti militari illustrano l'attività irredentista delle società sportive italiane, concludendo che gli accusati si associarono al programma di quelle. Si leggono i quesiti principali, d'alto tradimento per tutti, per Deperis di lesa maestà. Il procuratore di Stato presenta il quesito eventuale sulla costituzione di squadre di volontari ostili allo Stato. La difesa si oppone ai quesiti eventuali. La corte deciderà domani.

Un cacciatore maldestro

ferisce 12 persone

Vicenza 9. — Un gravissimo incidente è avvenuto a Thiene durante una gara di tiro allo storno, che si dava nello «stand» sociale. All'esterno del campo, che è chiuso da muretto, si erano dati convegno numerosi cacciatori che attendevano l'occasione propizia per dare il colpo di grazia a qualche storno sfuggito ai con correntialla gara. Ad un tratto. verso le 13,30, è partito dall'esterno un terribile colpo di arma da fuoco che deviando per causa accidentale colpì un gruppo di numerosi cacciatori e spettatori. Il maldestro tiratore un giovanotto da 17 anni, tale Pietro Del Zotto, ferì così ben dodici persone; mentre dieci presentavano ferite di entità relative, un giovane tale Francesco Graziani, di 16 anni, fu colpito alla faccia in modo che le sue condizioni sono disperate e certo Antonio Vitella, di 34 anni riportò una ferita al ciglio dell'occhio destro, per cui i medici ritengono che egli indubbiamente perderà l'occhio. Il feritore si è reso latitante.

Derubato ucciso e bruciato

Catania, 9. In un locale annesso alla chiesa di Missoria è stato rinvenuto un ammasso di carne umana bruciata, emanante un insopportabile puzzo. Sebbene il cadavere fosse informe, si è potuto identificarlo per quello pel paratore di chiese Gioachino Arena, di 30 anni, da Missoria, il quale, assalito da alcuni malfattori, e derubato del portafoglio contenente 55 lire, dell'orologio con catena e di due anelli d'oro, fu assassinato a colpi di coltello e collocato su un paglericcio, cui i ladri appiccarono il fuoco per disperdere ogni traccia del delitto. E' stato arresta un individuo su cui pesano gravi sospetti.

Un conflitto

tra folla e forza pubblica

Aquila, 9. A Balzorano, presso Avezzano, la popolazione agitata già per l'introduzione della tassa fuocatico, si oppose all'insediamento negli uffici del comune del segretario sottoprefettura di Avezzano, inviato colà dal prefetto per compiere un'inchiesta. Una folla di circa mille persone affrontò la forza pubblica, a sassate. Fra i carabinieri, vi sono quattro feriti, fra cui il brigadiere Antonio Colarozzi; tra i soldati, quattro, compreso il sottotenente del 13 fanteria Dino Candeloro.

La forza fu costretta a sparare. Due o tre contadini rimasero feriti. Furono mandati rinforzi di truppa e commissari inquirenti per assodare responsabilità.

Luigi Primosich gerente responsabile

APPENDICE 73

Davanti a Dio.

Romanzo di P. Manetty.

« Io sono vostro fratello per parte di madre. Essa fu colpevole ed ha espiato la sua colpa come io espierò la mia.

« Mia madre, di nascosto, temendo che mio padre avesse a vendicarsi dell'oltraggio fatto al suo nome onorato, diede la luce a voi ed a Ottavio Banlieu lontana dal suo palazzo. Io ho scoperto questo fatto in una lettera che l'amante di nostra madre, il signor Dusmolins le aveva scritto e che essa aveva smarrita.

« In questa lettera il signor Dusmolins dichiarava ch'egli avrebbe lasciato la sua immensa sostanza ai suoi due figli illegittimi Domenico Vanzeuil ed Ottavio Banlieu, ma che qualora entrambi lo avessero preceduto nella tomba o che i tribunali avessero tolto a loro i diritti civile la di lui sostanza sarebbe spettata all'unico figlio legittimo del marchese di Kirvesdain, quindi a me.

« Questa clausola testamentaria mi spinse al delitto avido come ero del denaro e dei godimenti ch'esso procura.

« Presi informazioni e rintracciai non solo i miei due fratelli, ma anche la levatrice che aveva assistito al parto di nostra madre e che doveva essere a conoscenza d'ogni caso.

« Pensai di sopprimervi tutti, ma in modo che nessuno potesse sospettare che io era l'autore della vostra perdita.

« Un mio amico, un miserabile della mia specie, un certo capitano di Plumbel si incaricò dietro compenso, della levatrice. Egli assoldò un sicario, un suo soldato, certo Drigolet, perchè avesse ad ucciderla. Due volte questo soldato attentò alla di lei vita ma inutilmente. Decisi di agire io stesso e travestitomi da sacerdote, approfittando della rassomiglianza che esisteva da di noi, calcolando di gettare così su di voi l'accusa di assassinio, penetrai di notte tempo nella casa della signora Irondelle e la uccisi. Prima di fuggire da quella casa attesi che passasse qualcuno che mi potesse vedere ed infatti un uomo, il vostro più accanito accusatore durante il processo mi vide nella via.

« Voi foste condannato a morte ed io mi ero liberato da tutti coloro che potevano contrastarmi la sostanza del signor Dusmolins. Si di tutti perchè Ottavio Banlieu doveva in quello stesso mattino mettere fine alla sua vita.

« Vi narrerò come abbia saputo spingerlo al suicidio.

« Mi finsi suo amico e suo ammiratore, e lo seguì con arti diaboliche, lo trascinai nei ritrovi eleganti, lo indissi a vestirsi elegantemente e lo spronai a giuocare fornendogli danaro.

« Una sera era alticcio domandò in presenza di molte persone chi gli avesse potuto prestare cento mila franchi.

« Naturalmente nessuno rispose alla strana domanda. Io solo gli dissi:

« — Io sono pronto a darveli ma come me li garantite?

« Ve li garantisco sulla mia vita — egli rispose.

« Tutti si misero a ridere per la strana risposta, ma io afferrando a volo l'occasione che mi si presentava propizia, gli dissi:

« — Dunque se non foste in grado di restituirmi i cento mila franchi che vi presterò vi suiciderete?

« — Certo fissate la data della restituzione — egli soggiunse.

« Era l'8 gennaio 1890 e fissammo che la restituzione avrebbe luogo due anni dopo, l'8 gennaio 1892. Sborsai il denaro e feci in modo ch'egli avesse a sciuparlo in breve tempo sicuro che mai avrebbe trovato mezzo di restituirmelo.

« Seppi poi ch'egli aveva donato la metà della somma ad una fanciulla ch'egli amava e che appunto per lei aveva desiderato tutto quel denaro.

« Pochi giorni prima che avesse a spirare il termine fissato per la restituzione, Ottavio Banlieu venne da me.

« — Siete venuto a portarmi danaro? — gli chiesi sorridendo.

« — Non posso pagarvi, ma mi suiciderò, — egli mi rispose.

« — Voi siete pazzo, — gli dissi.

« — Tutt'altro; negli affari sono scrupoloso. O il denaro, o la morte, dunque non avendo il denaro mi suiciderò.

« — Allora permettete che vi offra una mia rivoltella, — aggiunsi fingendo di scherzare.

« Egli prese l'arma e se ne andò.

« L'8 gennaio 1892 egli si suicidava al Pere-Lachaise dinanzi alla cappella che rachiude il cadavere di nostra madre.

« Il corpo di Ottavio fu scambiato per il mio come avevo supposto, ed io sparii da Parigi e venni a Baltimora. Aspettai che fosse aperta la successione dell'eredità del marchese Armando di Kirvesdain e mi procurai dei falsi documenti che dimostravano come io fossi sir Tom Hunter, americano, unico avente diritto all'eredità, ritornai a Parigi ed entrai in possesso non solo della mia sostanza ma anche di quella del signor Dusmolin. Occorre che vi dica che il patrimonio di quest'utimo era amministrato da una sua sorella abitante a Nates. Il caso volle che essa morisse proprio a momento opportuno e cioè quando mi ero licerato di tutti voi.

Continua

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.55 (1) Lusso 5.8 (2) - O. 6.5 D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 10.15 15.44 17.15 (*) 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 21.30

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 - A. 835 - M. 11.15 - A. 13.32, M. 17.47 - M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 M. 19.7.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 1.59 (3) O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.25(4) - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 12.44 17.9 - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.23 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.28 (1) Lusso 4.56 (2) D. 7.46 - O. 9.58 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale A. 6.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 22.58.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.

(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|1 al 30|4 911.

(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16|11 910 al 15|5 911.

(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15|1 al 28|4 911.

(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente dal 15|11 910 al 12|5 911.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910